



# **A**lbino *Comunità viva*

**Casa parrocchiale**

Tel. 035 751 039 - albino@diocesibg.it

**Oratorio Giovanni XXIII**

Tel. 035 751 288  
oratorioalbino@gmail.com

**Santuario del Pianto**

035 751 613 - www.piantoalbino.it

**Convento dei Frati Cappuccini**

Tel. 035 751 119

**Scuola dell'infanzia**

Centro per la famiglia "San Giovanni Battista"  
Tel. 035 751 482 - 035 02 919 01

**Padri Dehoniani**

Tel. 035 758 711

**Suore delle Poverelle  
alla Guadalupe**

Tel. 035 751 253

**Caritas Parrocchiale**

**Centro di Primo Ascolto**

aperto il 1° e il 3° sabato del mese  
dalle ore 9.30 alle 11.30

**PER COPPIE E GENITORI  
IN DIFFICOLTÀ**

**Consultorio familiare**

via Conventino 8 - Bergamo  
Tel. 035 45 983 50

**Centro di Aiuto alla Vita**

Via Abruzzi, 9 - Alzano Lombardo  
Tel. 035 45 984 91 - 035 515 532  
(martedì, mercoledì e giovedì 15-17)

**A.C.A.T. (metodo Hudolin)**

Ass.ne dei Club Alcolologici Territoriali  
Tel. 331 81 735 75

**PER CONIUGI IN CRISI**

**Gruppo "La casa"**

(don Eugenio Zanetti)  
presso Ufficio famiglia della Curia diocesana  
Tel. 035 278 224  
lacasa@curia.bergamo.it

**GIORNALE PARROCCHIALE**

info@vivalavita.eu

Rivolgersi in sagrestia per abbonamento  
o richiesta di singola copia

**La PARROCCHIA sui SOCIAL**

Facebook: "Parrocchia di Albino"  
e "Oratorio di Albino"  
Instagram: "oratorio\_albino"

[www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)

# La Vicinanza

è la virtù da coltivare  
in questo anno pastorale



## Orari delle Sante Messe

### FESTIVE

**In Prepositurale**

ore 18.00 al sabato (prefestiva)  
ore 8.00 - 10.30 - 18.00

**Al santuario del Pianto**

ore 7.30 - 17.00

**Al santuario della Guadalupe**

ore 9.00

**Al santuario della Concezione**

ore 10.00 (sospesa a luglio e agosto)

**Alla chiesa dei Frati Cappuccini**

ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 21.00

Ad agosto sono sospese - sino a dopo la festa di san Francesco - le Adorazioni delle 18.30 del sabato e della Domenica. Sempre ad agosto, le confessioni in chiesa saranno solo al mattino.

### FERIALI

**In Prepositurale**

ore 8.30 - 17.00\* (\* dal 10 giugno al 30 agosto alle 20.30 nelle sussidiarie)

Quando si celebra un funerale (in Prepositurale): se è al mattino, è sospesa la S. Messa delle 8.30; se è al pomeriggio, è sospesa la S. Messa delle 17.00.

**Alla chiesa dei Frati** ore 6.45

**Al santuario del Pianto** ore 7.30

**Alla Guadalupe** ore 8.00

**Sulla frequenza 94,7 Mhz in FM è possibile ascoltare celebrazioni liturgiche e catechesi in programma nella nostra chiesa Prepositurale**

### Amarcord



1969, Prime Comunioni.

In copertina: 9 giugno, Messa domenicale in Oratorio nell'ultimo giorno della "Festa dell'Oratorio".

## IL FILO DALL'ALTO

Dopo i primi giorni all'ospedale, un mattino vedo al di là del vetro della finestra un ragnetto che sembrava sospeso nel vuoto; non si vedeva nessun filo. La cosa mi incuriosisce. Da parecchie ore stava ancora sospeso, immobile. Sul far della sera sparisce quasi aggrappato al bordo ruvido di pietra della finestra. A metà mattina del giorno seguente lo ritrovo lì sospeso, ma 'sta volta allunga una zampetta di qua quasi ad avvicinare un filo che non si vede; lavora un po' con le zampette e, via, ne allunga un'altra dall'altra parte. E non vedi niente. Un lavoro apparentemente infruttuoso; eppure il giorno dopo trovi dentro un piccolo insetto. Mi torna così alla mente un piccolo racconto di uno scrittore danese, Johannes Jørgensen.



*Un giorno un ragno si cala dal ramo di un albero lungo un filo che lui stesso aveva prodotto. Posandosi sulla siepe, tesse la sua rete e la tende ai lati da altrettanti fili, ma tutto è sostenuto da quel filo da cui è sceso. Quando si rompe uno dei fili, il ragno interviene, lo ripara e tutto è a posto. Una mattina il nostro ragno, vuoi per il freddo della notte, vuoi soprattutto per la fame arretrata, si svegliò di pessimo umore e così, di punto in bianco, decise di fare un giro d'ispezione sulla tela: controllò ogni angolo, tirò ogni filo, rimise tutto in ordine, finché notò nella parte superiore della rete un filo teso verso l'alto di cui non ricordava la funzione e nemmeno l'esistenza. Di tutti gli altri fili conosceva l'importanza, i punti di snodo, i ramoscelli dov'erano stati fissati; ma quel filo non andava da nessuna parte. Il ragno cercò di osservarlo da ogni angolatura, si rizzò sulle zampette, guardò con tutti i suoi occhi ... ma non riuscì a capire dove andasse a finire. "A cosa serve un filo che non serve – disse il ragno – via tutti i fili inutili". Un colpo di mandibole e ... patatrac! Tutto gli rovinò addosso. Aveva dimenticato che, un lontano mattino di settembre, lui stesso era sceso giù da quel filo, e da lì aveva iniziato a tessere tutta la sua tela. Ora invece si trovava sulle foglie della siepe spinosa, imprigionato nella sua stessa rete divenuta ormai un piccolo, umido straccio. Era bastato un solo istante per distruggere una magnifica opera e soltanto perché aveva dimenticato l'importanza di quel filo dall'alto.*

Che storia!

Ci ho letto dentro un po' le nostre storie. Le nostre di noi che, cinquant'anni fa, siamo stati ordinati sacerdoti e ci siamo trovati dentro la storia appesi ad un filo, invisibile, sottile, eppure in grado di sorreggerci nel nostro trafficare di ogni giorno. La nostra, però, più che una ragnatela, forse, voleva sembrare a una rete per dei ragazzi chiamati a diventare pescatori di uomini. Ci siamo aiutati; ci siamo sostenuti; forse questo ci è stato utile per non dimenticare, dopo tanto tempo, il Filo che ci ha permesso di scendere in mezzo ai fratelli. Ne abbiamo tirati tanti di fili; abbiamo creato molti legami, molte relazioni; con il rischio di dimenticare il primo Filo in mezzo a tanto guazzabuglio. A volte è vero, basta poco perché tutto ti crolli addosso; basta che dentro tutti questi legami, superficialmente, ne tagli uno, uno solo. Era il più importante.

Vorrei ricordare così i cinquant'anni da sacerdote!

E pensare che un mio compagno di studi e di Messa, che è già morto, aveva pronosticato che sarei stato il primo tra noi a lasciare il sacerdozio!

A una porta che collegava il mio appartamento con le aule dell'Oratorio avevo appeso un manifesto: raffigurava la corteccia di un grosso albero e dentro portava inciso un cuore. Anni fa questo era un linguaggio familiare; non si usava scrivere a caratteri cubitali la promessa di un amore eterno, che terminava da lì a poco. Forse era poco ecologico; però si incideva un piccolo cuore, senza alcuna scritta, che – però – cresceva con il tempo e con l'albero. Diventava grande l'albero, diventava grande il cuore. E questo grande manifesto portava una scritta: *"Liberato non è il cuore senza legami, ma con infiniti legami d'amore"*.

Vorrei ricordare così i miei cinquant'anni da sacerdote!

Certamente un atto dovuto: tutto questo non si sarebbe realizzato senza il coinvolgimento, l'affetto e la preghiera dei grandi e dei piccoli con i quali si sono intessuti questi fili che, presi uno a uno, sono sottili e fragili, ma intessuti tra trama e ordito, con quei fili dall'alto, formano una realtà solida.

E come sarebbe bello se qualcuno tra i nostri ragazzi arrivasse a scoprire e a sperimentare tutto questo! Per ora non ho altro da aggiungere se non ringraziare il Padrone della Vigna che mi ha chiamato operaio a lavorarvi.

A tutti, auguri per un buon tempo estivo

vs. dongiuseppe

# La giustizia

3 aprile 2024 - Catechesi del Papa

È la virtù sociale per eccellenza. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* la definisce così: «La virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di **dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto**» (n. 1807). Questa è la giustizia. Spesso, quando si nomina la giustizia, si cita anche il motto che la rappresenta: “*unicuique suum*” cioè “a ciascuno il suo”. È la virtù del diritto, che cerca di regolare con equità i rapporti tra le persone.

È rappresentata allegoricamente dalla bilancia, perché si propone di “pareggiare i conti” tra gli uomini, soprattutto quando rischiano di essere falsati da qualche squilibrio. Il suo fine è che in una società ognuno sia trattato secondo la sua dignità. Ma già gli antichi maestri insegnavano che per questo sono necessari anche altri atteggiamenti virtuosi, come la benevolenza, il rispetto, la gratitudine, l'affabilità, l'onestà: virtù che concorrono alla buona convivenza delle persone. La giustizia è una virtù per una buona convivenza delle persone.

Tutti comprendiamo come la giustizia sia fondamentale per la convivenza pacifica nella società: un mondo senza leggi che rispettano i diritti sarebbe un mondo in cui è impossibile vivere, assomiglierebbe a una giungla. **Senza giustizia, non c'è pace.** Senza giustizia non c'è pace. Infatti, se la giustizia non viene rispettata, si generano conflitti. Senza giustizia, si sancisce la legge della prevaricazione del forte sui deboli, e questo non è giusto.

Ma giustizia è una virtù che agisce tanto nel grande, quanto nel piccolo: non riguarda solo le aule dei tribunali, ma anche l'etica che contraddistingue la nostra vita quotidiana. Stabilisce con gli altri rapporti sinceri: realizza il precetto del Vangelo, secondo cui il parlare cristiano dev'essere: «“Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,37). Le mezze verità, i discorsi sottili che vogliono raggirare il prossimo, le reticenze che occultano i reali propositi, non sono atteggiamenti consoni alla giustizia. **L'uomo giusto è retto, semplice e schietto**, non indossa maschere, si presenta per quello che è, ha un parlare vero. Sulle sue labbra si trova spesso la parola “grazie”: sa che, per quanto ci sforziamo di essere generosi, restiamo sempre debitori nei confronti del prossimo. Se amiamo, è anche perché siamo stati prima amati.

Nella tradizione si possono trovare innumerevoli descrizioni dell'uomo giusto. Vediamone alcune. **L'uomo giusto** ha venerazione per **le leggi e le rispetta**, sapendo che esse costituiscono una barriera che protegge gli inermi dalla tracotanza dei potenti. L'uomo giusto non bada solo al proprio benessere individuale, ma vuole **il bene dell'intera società**. Dunque non cede alla tentazione di pensare solo a sé stesso e di curare i propri affari, per quanto legittimi, come se fossero l'unica cosa che esiste al mondo. La virtù della giustizia rende evidente – e mette nel cuore l'esigenza – che non ci può essere un vero bene per me se non c'è anche il bene di tutti.

Perciò l'uomo giusto vigila sul proprio comportamento, perché non sia lesivo nei riguardi degli altri: se sbaglia, si scusa. L'uomo giusto si scusa sempre. In qualche situazione arriva a sacrificare un bene personale per metterlo a disposizione della comunità. Desidera una



società ordinata, dove siano le persone a dare lustro alle cariche, e non le cariche a dare lustro alle persone. Aborrisce le raccomandazioni e non commercia favori. **Ama la responsabilità** ed è esemplare nel vivere e promuovere la legalità. Essa, infatti, è la via della giustizia, l'antidoto alla corruzione: quanto è importante educare le persone, in particolare i giovani, alla cultura della legalità! È la via per prevenire il cancro della corruzione e per debellare la criminalità, togliendole il terreno sotto i piedi.

Ancora, **il giusto** rifugge comportamenti nocivi come la calunnia, la falsa testimonianza, la frode, l'usura, il dilleggio, la disonestà. Il giusto mantiene la parola data, restituisce quanto ha preso in prestito, riconosce il corretto salario a tutti gli operai – un uomo che non riconosce il giusto salario agli operai, non è giusto, è ingiusto – si guarda bene



## LA GIUSTIZIA 2

## Questo ho imparato qui in Bolivia, in America latina.

**È a partire dai poveri che si può riscontrare qual è la credibilità della giustizia e il grado di civiltà di un Paese?**

«Esatto. Perché quando parliamo di “regno di Dio”, lo paragono a uno sgabello con tre piedi. Uno la nostra relazione con Dio. Relazione di amore filiale e paterno da padre a figlio.

Secondo piede, la relazione fra di noi. Uguaglianza e fraternità. Un amore fraterno.

Il terzo è la relazione con i beni. I beni di questo mondo sono destinati perché tutti possano vivere da fratelli e come figli di Dio. E perciò noi siamo amministratori e non signori proprietari.

Ed è questo il punto. Allora anche quando una persona assume il governo dovrebbe tener presente quanto di sé dice Gesù: “Io non sono venuto per essere servito, ma per servire”. Anche la politica è da concepirsi come ministero di governo, diaconato al bene comune e servizio al popolo. E’ un servizio al bene di tutti. E qui cambia la visione: è la persona che sta al centro.

E se c’è qualcuno che dev’essere privilegiato sono i poveri perché molte volte nei poveri è sfigurato il volto di Cristo, il volto dell’uomo, il volto di Dio. E Cristo si riconosce nei poveri».

**Nell’esercizio autorevole di una parola detta con franchezza non ha mai avuto noie e problemi?**

«Molte volte. Soprattutto sul giornale, o ricevendo qualche chiamata anonima, mi arrivavano le voci anche dai collaboratori. Ci sono state pressioni. Qualcuno vorrebbe che la Chiesa facesse silenzio, non parlasse di queste cose: “non deve fare politica”.

Sono sempre più convinto che se non c’è promozione umana, non è Vangelo. Gesù è venuto per liberare gli oppressi. E proclamando a Nazareth l’inizio della sua missione proclama a partire da Isaia: “Oggi è compiuto questo”. L’anno di grazia è un anno di remissione, di riscatto, di redistribuzione dei beni».

*Mons. Sergio Gualberti*

Arcivescovo emerito di Santa Cruz de la Sierra  
L’ECO DI BERGAMO - 2 FEBBRAIO 2024

dal pronunciare giudizi temerari nei confronti del prossimo, difende la fama e il buon nome altrui.

Nessuno di noi sa se nel nostro mondo gli uomini giusti siano numerosi oppure rari come perle preziose. Ma sono uomini che attirano grazia e benedizioni sia su di sé, sia sul mondo in cui vivono. Non sono dei perdenti rispetto a quanti sono “furbi e scaltri”, perché, come dice la Scrittura, «chi ricerca la giustizia e l’amore troverà vita e gloria» (Pr 21,21). I giusti non sono moralisti che vestono i panni del censore, ma persone rette che «hanno fame e sete della giustizia» (Mt 5,6), sognatori che custodiscono in cuore **il desiderio di una fratellanza universale**. E di questo sogno, specialmente oggi, abbiamo tutti un grande bisogno. Abbiamo bisogno di essere uomini e donne giusti, e questo ci farà felici.

*Papa Francesco*



## AL PATRONATO

## Quella Via Crucis con i senzatetto della stazione di Bergamo, che nessuno si aspettava

*Il Venerdì Santo, alle 15, in un silenzio commosso, si è celebrata la liturgia della tradizione che ha sorpreso tutti, anche i sacerdoti.*

Venerdì Santo, ore 15. Nel cortile del Patronato, in via Gavazzeni, si celebra una Via Crucis. A reggere le immagini delle quattordici stazioni, stampate su semplici fogli di carta, ci sono i senzatetto della stazione.

Nessuno immaginava che sarebbero venuti per la processione, e nessuno poteva pensare che sarebbero venuti così in tanti: più di cento. Alcuni di loro reggono le immagini, sono disposti a trenta passi l'uno dall'altro e osservano in silenzio.

A guidare la funzione è il **don Vinicio Corti**, «il prete "anarchico" che non ha il peccato originale, perché non sa vedere il male», come lo definisce **don Davide Rota**, superiore del Patronato. Don Vinicio è felice di vedere tutta quella gente riunita: gente "normale", senzatetto e senza patria, bianchi e neri. «Che gioia, che meraviglia», dice.

Librettino alla mano, si comincia. Il rito è quello della tradizione: titolo della stazione, lettura del vangelo in italiano e in inglese (affidata a immigrati), silenzio, due parole e l'antico canto "Ti saluto o croce santa...".

Alla seconda stazione, il senzatetto che regge l'immagine di "Gesù caricato della croce" è scomparso. Don Vinicio lo cerca e lo trova seduto a riposarsi su una panchina. Riprende il suo posto con espressione dignitosa. Lo guardano tutti.

Alla quarta stazione "Gesù incontra sua madre", don Vinicio, fuori programma, chiede di recitare un'Ave Maria in tutte le lingue presenti (almeno una decina). C'è un'inspiegabile commozione. La sesta stazione è affidata a una ragazza, pallida, con an-



cora il sacchetto del cibo in una mano. Ha le lacrime agli occhi. Dopo di lei una trans brasiliana sotto la statua della Madonna.

Il corteo prosegue e ripete il canto della croce. Le stazioni scivolano via e si arriva al sepolcro. A tenere il foglio c'è un uomo su di età che trema visibilmente. Non ce la fa più a stare in piedi, la schiena gli fa male, ma resiste.

Alla fine, intorno alla chiesa del Patronato si guardano tutti, qualcuno fuma, qualcuno sorride e ci si sente tutti uguali, anche se qualcuno torna nella sua bella casa e qualcun altro torna alla stazione, senza una casa. Eppure tutti, forse, con un pizzico di speranza in più.

Da PRIMABERGAMO - 6 aprile 2024

### Frammenti di vita

Anche quest'anno, come tutti gli anni, per la Messa in Cena Domini del Giovedì Santo si è chiesto agli ospiti africani di rendersi disponibili per la lavanda dei piedi e in un attimo hanno risposto in dodici. Per introdurre un tocco di novità abbiamo chiesto agli "apostoli" che indossassero le corte tuniche colorate tipiche dei loro paesi. Al momento del rito i dodici si mettono a sedere sui cuscini collocati sui gradini dell'altare mentre due preti si

inginocchiano davanti a loro per la lavanda dei piedi: don Vinicio si china a lavare il piede destro di ognuno e don Jan glielo asciuga e lo bacia, come da consuetudine. A questo punto l'imprevisto: vedendo quel sacerdote dai capelli bianchi chino sul suo piede che, dopo averglielo asciugato glielo bacia pure, il primo dei dodici, senza che nessuno glielo abbia né chiesto, né suggerito, risponde stampandogli a sua volta un bacio sulla fronte. Tutti gli altri undici lo imitano davanti ai fedeli che

gremiscono la chiesa e vedono quella reazione inattesa e sorprendente. Molti dei presenti hanno gli occhi umidi e alla fine della Messa confesseranno di aver vissuto la più sorprendente lavanda dei piedi della loro vita. Perché a differenza degli 12 apostoli, i 12 africani si sono lasciati lavare i piedi senza far storie e restituendo il bacio a chi in quel momento rappresentava Gesù, hanno dimostrato di averne compreso il gesto.

*Don Davide Rota*

AL TERMINE DELL'ASSEMBLEA GENERALE (20-23 MAGGIO)

# La voce profetica dei vescovi sull'Italia di oggi

Nel quadro della fase profetica del Cammino sinodale si inserisce anche il ruolo della Chiesa **nel contesto italiano: lo stato di salute del Paese e il contributo che la Chiesa può offrire in termini di testimonianza e di riflessione sono stati al centro del confronto assembleare.**

In sintonia con le parole espresse dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione, i Vescovi si sono infatti soffermati sulla *povertà* e sulle *questioni sociali* ad essa connesse, evidenziando *l'aumento delle disuguaglianze e dell'emarginazione.*

In questo senso, alcuni *progetti legislativi* – è stato ribadito – rischiano di accrescere il gap tra territori oltre che contraddire i principi costituzionali.

È in gioco il *bene comune* che può e deve essere promosso *sostenendo la partecipazione e la democrazia*, valori al centro della *50ª Settimana Sociale dei Cattolici*, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio.

In un tempo di *forti contrapposizioni* e di *depotenziamento della verità*, occorre avere – è stato rilevato – il coraggio della **profe-**



**zia, non per imporre un punto di vista, ma per dare un contributo culturale di speranza.**

I Presuli hanno fatto loro l'appello del Presidente ad "aiutare la discussione **critica delle ideologie, dei miti, degli stili di vita, dell'etica e dell'estetica dominanti**", in quanto fede e cultura sono due dimensioni che necessitano l'una dell'altra. È fondamentale proporre chiavi di lettura della realtà, accompagnando e indirizzando le donne e gli uomini di oggi, e in particolare i giovani, con visioni e azioni lungimiranti.

Sono diverse, infatti, le questioni che interessano la comunità italiana e che hanno bisogno di una parola profetica. È il caso della **denatalità**, del **fenomeno migratorio** e della **pace.**

Se da un lato occorrono soluzioni strutturali per garantire alle nuove generazioni stabilità e occupazione, dall'altro è importante ripetere che **senza generatività e accoglienza non c'è futuro né speranza.**

Per i Vescovi, inoltre, bisogna lavorare per costruire **la pace**, senza reticenze e con passi concreti quali, ad esempio, la scelta di **non investire su realtà che finanziano la produzione e il commercio di armi**, come peraltro suggerito e indicato nel documento "La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance" elaborato nel 2020 dalle Commissioni Episcopali per il servizio della carità e la salute e per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

La pace, invocata per il mondo intero nella Veglia di preghiera del 20 maggio in San Pietro, continua a essere una preoccupazione costante dei Vescovi italiani che hanno espresso la volontà di dedicare al tema una riflessione più ampia. Durante i lavori, è stata ribadita la necessità di trovare **vie concrete di riconciliazione, favorendo il dialogo e organizzando** – come diceva Mazzolari – **la pace così come altri organizzano la guerra.**

*Proclamando che il Regno di Dio appartiene ai poveri, agli umili, a coloro che sono disprezzati, a coloro che soffrono nel corpo e nello spirito; guarendo ogni sorta di malattie e di infermità, anche le più drammatiche come la lebbra; affermando che ciò che viene fatto a queste persone viene fatto a lui, perché egli è presente in quelle persone, Gesù ha portato la grande novità del riconoscimento della dignità di ogni persona, ed anche e soprattutto di quelle persone che erano qualificate come "indegne".*

*Questo principio nuovo nella storia umana, per cui l'essere umano è tanto più "degnò" di rispetto e di amore quanto più è debole, misero e sofferente, fino a perdere la stessa "figura" umana, ha cambiato il volto del mondo.*

*(Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede "Dignitas infinita circa la dignità umana", 08.04.2024, n. 19)*



PREVENZIONE PER COMBATTERE ALCOOL E DROGHE

# Le Baby Gang in azione

Rubrica a cura del centro di ascolto e auto-aiuto  
"Promozione Umana" di don Chino Pezzoli

Rubano portafogli, smartphone, scarpe, sono ragazzi e ragazze che si accoltellano, bruciano bar, passano le serate nelle piazze consumando birra, fumando spinelli, pippando cocaina. Gruppi di ragazzini pronti alla rissa e alla sopraffazione, autori di reati spesso taciuti e quasi mai sanzionati. Provengono da un ceto sociale borghese o medio. Indossano come una divisa indumenti molto costosi: scarpe "droppate", indumenti firmati, hanno tatuaggi sparsi sul corpo da mostrare al mondo. Questa è l'uniforme dei soldati dei minieserciti di periferia. Gli appartenenti delle famigerate baby gang sono appassionati di musica trap e drill, in discoteca si differenziano per i loro comportamenti provocatori.

Sono ragazzi al massimo poco più che quattordicenni, sedicenni. Si riuniscono in gruppi sotto i palazzi di periferia, nei condomini in cui abitano famiglie cosiddette normali. I genitori sono soliti elogiare i loro piccoli campioni. Poca, pochissima scuola. Poca, pochissima famiglia. Pochi valori rivoluzionari, piuttosto vogliono fare shopping costoso, firmato. Mancano di regole comportamentali, credono di poter essere liberi di fare tutto. "Le regole e i NO sono come dei paracarri ai lati di una strada; sono punti di riferimento, non devono cambiare di posizione, non possono decidere di esserci o non esserci", lo dice lo psicoterapeuta ed educatore Paolo Crepet.

Alcuni ragazzi, spesso quelli considerati i capi delle singole gang, hanno già alle spalle una qualche forma di reclusione e i servizi sociali sono impotenti. Ci sono quelli che fanno piccoli furti, ma che vanno in ogni caso ad allungare la lista dei reati purtroppo non denunciati: cellulari, giacche di marca sono i principali obiettivi. Li indossano o li rivendono facilmente e a buon prezzo. E ci sono quelli che per essere "più degli altri" si danno da fare con furti più complessi. Tutti comunque pronti alla rissa e alla sopraffazione, spesso taciute, quasi mai sanzionate. Le famiglie di questi "fuorilegge" ci sono, anche se mai hanno messo ai figli quei "paracarri necessari" o regole comportamentali per evitare atti vandalici e violenti.

Da qualche tempo, anche nelle nostre città e periferie, assistiamo a fatti di cronaca sempre più violenti e immotivati perpetrati da ragazzi la cui età va via via diminuendo. Giovanissimi aggressivi e violenti che "giocano" a fare i grandi a spese degli altri. Aggrediscono e feriscono i coetanei senza un motivo, solo per il gusto di farlo. La presenza delle baby gang, non solo nelle grandi città, richiede una urgente riflessione sulle cause sociali e culturali che portano a forme di violenza gratu-



ita e di devianza.

È risaputo che per i ragazzi e gli adolescenti è importante stare in gruppo, avere interessi comuni e fare insieme attività; è pur vero che le opinioni del gruppo su di sé hanno una forte incidenza sull'autostima. Tuttavia, ciò che distingue le baby gang da altre forme di aggregazione è l'aggressività e il modo di compiere atti illegali. La libertà degli altri per questi ragazzi non conta, vale solo la capacità di intimidire e prevaricare.

Il fenomeno è in preoccupante crescita. I primi a farne le spese sono proprio i giovanissimi che raccontano di non sentirsi al sicuro quando devono uscire.

È necessario favorire forme di prevenzione in tutti gli ambiti educativi, cercando di comprendere i segnali di sofferenza e di disagio che i ragazzi manifestano, promuovendo relazioni e dando risposte adeguate ai bisogni.

Innanzitutto la famiglia deve essere il punto di riferimento, deve fornire figure genitoriali credibili e offrire un sostegno efficace, impegnandosi a instaurare un rapporto significativo con i figli. Anche la scuola deve valorizzare la centralità della persona e promuovere la crescita dei ragazzi facendoli sentire parte integrante di un contesto sociale e adulto che li accoglie, comprende e fa maturare.

## CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

di don Chino Pezzoli

Via Donatori di Sangue 13 - Fiorano al Serio  
Tel. 035 712913 - Cell. 3388658461 (Michele)  
centrodiascoltofiorano@virgilio.it  
Facebook @centrodiascoltofiorano

**INCONTRI GENITORI**  
mercoledì dalle 20.30 alle 22.30





## «PUÒ ESSER GASTIGO, PUÒ ESSER MISERICORDIA»

*«Tu vedi!» disse il frate, con voce bassa e grave. «Può esser gastigo, può esser misericordia. Il sentimento che tu proverai ora per quest'uomo che t'ha offeso, sì; lo stesso sentimento, il Dio, che tu pure hai offeso, avrà per te in quel giorno. Benedicilo, e sei benedetto. Da quattro giorni è qui come tu lo vedi, senza dar segno di sentimento. Forse il Signore è pronto a concedergli un'ora di ravvedimento; ma voleva esserne pregato da te: forse vuole che tu ne lo preghi con quella innocente; forse serba la grazia alla tua sola preghiera, alla preghiera d'un cuore afflitto e rassegnato. Forse la salvezza di quest'uomo e la tua dipende ora da te, da un tuo sentimento di perdono, di compassione... d'amore!»*

Nel capitolo XXXV de *I promessi sposi* si leggono queste parole che Fra Cristoforo rivolge a Renzo mentre si trovano, nel Lazzaretto, al capezzale di Don Rodrigo.

Renzo viene messo davanti ad un bivio, ad una alternativa secca: o si fa strumento di una giustizia sommaria intesa, a modo suo, come una legittima vendetta nei confronti del malvagio che tanto aveva offeso lui e Lucia; allora, in questo caso, «può essere gastigo». Ma come si farà poi, ammesso di ritrovare Lucia ancora viva, ad amare di nuovo, a realizzare il matrimonio tanto desiderato e tanto contrastato?

Oppure «può esser misericordia». E qui ci troviamo davanti al mistero, quello del «guazzabuglio» del cuore umano, capace di odiare in maniera viscerale ma anche di perdonare i torti subiti e di continuare a vivere, lasciandosi alle spalle la vendetta e il rancore che avvelenano l'anima. È il mistero di una misericordia che è il compimento della giustizia umana e ne rappresenta il superamento. Proprio la stessa misericordia che Lucia, sequestrata dall'Innominato e prigioniera nel suo castello, ricorda al suo carceriere: «Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia» (capitolo XXI).

Non è una benevola concessione umana, magari strappata frettolosamente e a malincuore, di cui non si è convinti fino in fondo. Si veda la risposta di Renzo alla reazione sdegnata di Fra Cristoforo che vuole allontanarsi dal giovane rancoroso pieno di propositi vendicativi: «Ah gli perdono! Gli perdono davvero, gli perdono per sempre! Esclamò il giovine. «Renzo!» disse, con una serietà più tranquilla, il frate: «pensaci; e dimmi un poco quante volte gli hai perdonato».

Così Renzo, dopo altre parole memorabili del buon frate, capisce che quel perdono concesso con tanta fretta non era autentico; era una parola ripetuta come uno slogan, per tacitarsi la coscienza, per far la parte di chi, sentendosi in credito, si pone

nell'atteggiamento di superiorità, quella di chi magari perdona ma senza amare. Il perdono di cui Fra Cristoforo parla è quello che lui stesso per trent'anni ha cercato di vivere nella fedeltà evangelica al sentimento che dopo la conversione ha sempre nutrito con quel pane che aveva umilmente chiesto al fratello dell'ucciso; solo allora «può esser misericordia».

Si tratta di un perdono enormemente più profondo e radicale che ha a che fare con il divino, con il trascendente, di cui il Dio cristiano, quello che Gesù Cristo ha rivelato, è l'immagine più veritiera.

È il perdono che lo stesso Gesù ci ha detto di estendere ai nostri nemici per i quali, come veri discepoli, dobbiamo addirittura provare amore.

Certo, Dio è misericordia ma anche l'uomo può esserne a sua volta strumento e «mediatore» non solo nei confronti del malvagio ma anche di se stesso: «Forse la salvezza di quest'uomo e la tua dipende ora da te».

Così la misericordia, che si fa perdono, viene associata alla salvezza cioè ad una vita piena, per chi la promuove facendola sua e per chi la riceve divenendone a sua volta partecipe. Lo stesso Fra Cristoforo, in questo dialogo che rappresenta una splendida sintesi del messaggio evangelico e allo stesso tempo del cristianesimo manzoniano, dice a Renzo:

*«Egli ti vuol più bene di quel che te ne vuoi tu: tu hai potuto macchinar la vendetta; ma Egli ha abbastanza forza e abbastanza misericordia per impedirtela; ti fa una grazia di cui qualchedun altro era troppo indegno. Tu sai, tu l'hai detto tante volte, ch'Egli può fermar la mano d'un prepotente; ma sappi che può anche fermar quella d'un vendicativo. E perché sei povero, perché sei offeso, credi tu ch'Egli non possa difendere contro di te un uomo che ha creato a sua immagine? Credi tu ch'Egli ti lascerebbe fare tutto quello che vuoi? No! ma sai tu cosa puoi fare? Puoi odiare, e perverti; puoi, con un tuo sentimento, allontanar da te ogni benedizione. Perché, in qualunque maniera t'andassero le cose, qualunque fortuna tu avessi, tien per certo che tutto sarà gastigo, finché tu non abbia perdonato in maniera da non poter mai più dire: io gli perdono».*

Questa pagina del capolavoro manzoniano possiede una sorprendente attualità perché affronta la questione cruciale del nostro vivere insieme quando assistiamo, o peggio subiamo, comportamenti violenti e crudeli: quale giustizia in risposta all'odio e alla malvagità umana? Davvero «può esser gastigo, può esser misericordia».

Enzo Noris

22 APRILE 2024 - SINTESI DELL'INTERVENTO

# Educatori degli adolescenti in Oratorio

Nel mio essere educatore, **cosa ritengo fondamentale nel servizio ai ragazzi? Di cosa sento di aver bisogno? Come riesco a vivere il rapporto con la famiglia dei ragazzi?** Sono le domande da cui si parte, ma che chiedono prima di rispondere ad un'altra, più originaria: **A che cosa serve un oratorio oggi, una comunità cristiana per le giovani generazioni?**

C'è una risposta molto breve ma molto vera: **serve a educare alla fede, a far incontrare ai piccoli l'esperienza del Risorto.** Può sembrare ambizioso e per molti un po' fuori tempo, ma, **per meno di questo, le nostre strutture perdono di significato e le nostre attività si trasformano in prodotti non troppo diversi da altre proposte che si trovano sul mercato. E cosa vuol dire educare alla fede le giovani generazioni?** È una battaglia persa in partenza? È una cosa noiosa che ci condanna all'estinzione e a svuotare il gran bailamme di persone che con fatica, negli anni, siamo riusciti ad aggregare, attirandoli con progetti più appetitosi?

Penso di no. **La fede non ha ancora esaurito la possibilità di raccontare qualcosa di grande alla vita dei nostri ragazzi,** cioè l'idea di vocazione, per cui la vita diventa bella quando interrogata con le grandi domande che la spingono a mettersi in gioco con entusiasmo e con passione. La vicenda di Gesù di Nazareth incoraggia i nostri ragazzi a decidere di sé, per il meglio, dentro un mondo che ha moltiplicato le possibilità ma non ha fornito una bussola per orientarsi nella direzione di ciò che merita davvero.



**Il tema delle virtù teologali è estremamente fecondo per immaginare come educare alla scelta di vita,** anche in oratorio, a partire da una prospettiva di fede non banale. Virtù in latino si dice habitus, vestito; teologali vuol dire che sono atteggiamenti che hanno a che fare con la vita di Dio: le virtù teologali, potremmo dire, sono i comportamenti di cui rivestirsi per vivere "da Dio" la propria vita. E sono 3. **Fede, speranza, carità.** Potremmo tradurle così per la vita dei nostri ragazzi: **lasciarsi affascinare da Cristo, avere desideri grandi, appassionarsi generosamente agli altri e alla vita.**

**Questo ci consegna il Vangelo,** questo **sintonizza le nostre comunità** sulla medesima lunghezza d'onda: ciascuno con il suo stile, ogni gruppo ed esperienza per quello che sono chiamati a dare, ma tutti, insieme, coordinati, con lo sguardo rivolto a questa convinzione: conoscere **Cristo** è ciò che **aiuta i nostri ragazzi a scegliere di mettere in gioco se stessi nel modo più bello.**

**Educare alla fede, alla speranza e alla carità è il miglior servizio che cristianamente possiamo fare ai nostri piccoli perché diventino grandi.**

*Don Mattia Magoni*



## Eccoli!

È giovedì 25 aprile alle 5 del mattino: i nostri cresimandi arrivano accompagnati dai loro genitori, carichi di bagagli, ma soprattutto di aspettative per questo atteso pellegrinaggio.

Anno dopo anno, attraverso il passaparola e le testimonianze di chi li ha preceduti, si fa grande il desiderio per ciò che andranno a vivere. Lo stupore l'abbiamo veramente letto negli occhi dei nostri ragazzi, lo abbiamo incontrato nei luoghi colmi di pace. Ad Assisi, in ogni angolo, pare di incontrare questo Santo straordinario: San Francesco, testimone di cammino di fede, speranza, carità. Raccontare un momento specifico è difficile, tutto è stato vissuto appieno: il viaggio, i pranzi, i giochi, le risate (le sgridate). La nostra meraviglia più grande è stata vedere i ragazzi raccolti nei momenti di preghiera, concentrarti, vivi di quel vivere bello, sano, gioioso come Gesù ci insegna e ci chiede. Questi tre giorni sono stati importanti per lo stare insieme, conoscendoci sempre più a fondo, per condividere la bellezza e le fatiche di ciascuno.

San Francesco, Santa Chiara, il Beato Carlo Acutis hanno vegliato su tutti noi. Don Luca, la nostra guida, non ha mai fatto mancare l'attenzione su ciascuno. Noi catechisti siamo grati al Signore per averci affidato questi ragazzi che, dopo la Cresima, sono ancora di più parte della comunità di figli di Dio come testimoni!



Con la bella stagione  
riprendono  
le celebrazioni  
delle Messe serali  
nelle chiese sussidiarie

Da lunedì 10 giugno e fino al 30 agosto, torna la celebrazione serale alle ore 20.30 della S. Messa feriale nelle chiese sussidiarie di Albino:

- Lunedì al santuario della Guadalupe
- Martedì nella cappella del Cimitero\*
- Mercoledì nella chiesa di San Rocco
- Giovedì nella chiesa di Sant'Anna
- Venerdì al santuario della Concezione

\* Nella cappella del Cimitero anche il martedì alle 8.30





DON GIUSEPPE RAVASIO

# Cinquantesimo di sacerdozio

Al nostro caro don Giuseppe Ravasio che la Madonna Addolorata del Pianto ci ha donato da molti anni, vadano i nostri migliori auguri nel suo 50° anniversario di sacerdozio.

Con lui la Parola di Dio è sempre stata incisiva e noi l'abbiamo accolta con gioia perchè il nostro cuore poteva aprirsi con più facilità all'amore verso Dio e verso il prossimo.

Augurandogli di poter servire ancora per tanti anni Gesù e Maria nel santuario della Madonna del Pianto, con tutta la nostra riconoscenza, il nostro grazie e il nostro affetto.

*Gli amici del Pianto*

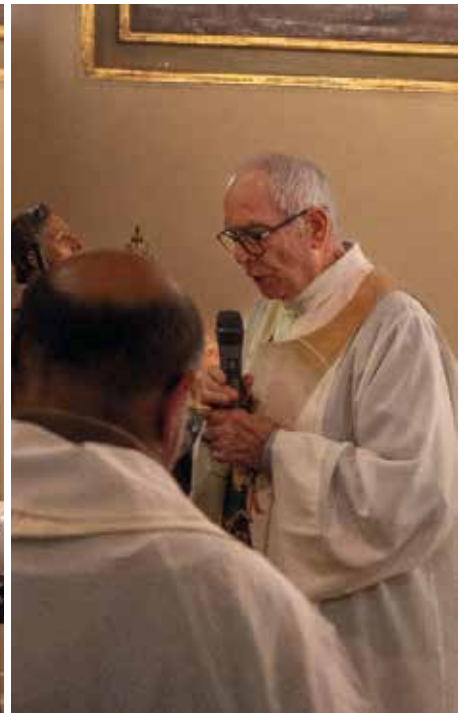
16 giugno 2024

## 40° anniversario della morte di Libio Milanese

“Un esempio di servizio”

Chi volesse ricordarlo o conoscerlo meglio si rivolga al direttore dell'oratorio, don Luca, che può dare copia del libretto con la biografia del “Libio”.

La stessa si può leggere anche sui siti della parrocchia e dell'oratorio in ‘pubblicazioni’.



## Diventiamo prossimo



Continua l'iniziativa del fondo di solidarietà “**Diventiamo prossimo**” per sostenere e accompagnare le famiglie in difficoltà economica

**MODALITÀ PER CONTRIBUIRE**

► Autotassazione mensile: si stabilisce una cifra che viene versata mensilmente per il periodo indicato

- Presso il Centro di Primo Ascolto alla Casa della Carità in piazza San Giuliano 5 al mercoledì dalle 20.45 alle 22

- Con bonifico bancario tramite

**IBAN: IT20 L0538 75248 00000 4260 6856**

c/c intestato Parrocchia San Giuliano, Conto Caritas  
indicando la causale:

**FONDO DI SOLIDARIETÀ DIVENTIAMO PROSSIMO**

## Ci scrive padre Giovanni

Bujumbura - Burundi

### Cari amici di Albino,

salgo l'altare con i miei 80anni, in buona compagnia.

Il 5 **maggio** ordinato sacerdote un altro nostro giovane diacono saveriano burundese.

Nel mese di **agosto** nel vicino Congo il cardinale di Kinshasa a Uvira celebrerà la beatificazione di tre saveriani e di un sacerdote diocesano uccisi in odio alla fede il 22 novembre 1964 da ribelli Mau Mau associati a milizie maoiste. Tra essi **padre Luigi Carrara di Cornale**, che avevo conosciuto all'inizio del mio cammino missionario nel giorno della sua ordinazione missionaria a Parma nell'ottobre 1961. In fine a **novembre** celebreremo il martirio di due confratelli e di una laica missionaria, del novembre 1995, già riconosciuti da Roma "servi di Dio".

Nei giorni di festa pasquale abbiamo accolto centinaia di giovani e adulti al battesimo. Sovente sulla mia strada qui mi trovo davanti **poveri Cristiani ancora in quaresima**, che mi interpellano. Mi trovo davanti ancora **Marchiol**, orfano di tutti, dopo le guerre del 1972, l'abbiamo curato, aveva circa 7 anni allora, non poteva più camminare per le pulci penetranti ai piedi. Ora torna dopo vent'anni: morta la prima moglie col bambino, morta la seconda, ora arriva con tubercolosi ed epatite, sembrava appena uscito dai lager del '45...

E poi **Giannina la Mutwa** (pigmea), dormiva dove



poteva, vivendo di aiuti, con tre bambini sempre malati; le ho procurato un alloggio pagando il mensile ogni volta. E poi **Leocadia**, tre figli con handicap, il marito l'ha abbandonata; varie degenze all'ospedale, voleva vendere la casa che gli aveva fatto p. Giuseppe, non gliel'ho permesso...

Per concludere c'è un'altra novità: in ottobre dovremo ospitare il **noviziato** con circa 60 giovani provenienti dalle nostre missioni: Burundi, Congo, Camerun, Ciad, Mozambico. Stiamo preparando l'ambiente adatto e tutto il necessario: economia, spiritualità, convivenza e formatori. Che la Provvidenza ci aiuti.

La vita continua sul cammino in compagnia del Risorto e di tutti gli amici che ci seguono. Il Signore sia con voi, con noi, con tutti.

*Vs p. Giovanni Carrara*

### Al Burundi, nano muto al centro dell'Africa, dà un filo di voce anche *Missione oggi*.

Un cooperante raggiunto sul posto: "Da mesi c'è penuria di carburante. Abbiamo assistito a code chilometriche ai distributori per avere qualche litro di benzina. La situazione ora pare in miglioramento, ma per settimane il Paese è stato bloccato, nel senso letterale del termine. E intanto la gente ha fame".

La congiuntura economica in Burundi è peggiorata da corruzione e cleptocrazia dilaganti. Gli sforzi del presidente Evariste Ndayishimiye per riportare il Paese nel consesso delle nazioni faticano a trovare ricadute concrete. Il presidente dichiara-

ratamente cattolico, a differenza del predecessore, pare stia provando ad apportare alcuni cambiamenti, tuttavia ha ereditato un apparato corrotto.

Secondo alcuni osservatori, l'ulteriore peggioramento economico e la penuria di carburante potrebbero essere stati provocati da una fazione del partito al potere, dopo l'arresto e la condanna di Alain-Guillaume Bunyoni, condannato all'ergastolo per aver tentato di rovesciare il governo. Tuttavia, fra i crimini a lui imputati, manca totalmente e colpevolmente un qualunque riferimento a omicidi, torture e all'enorme massa di altri crimini ordinati durante i suoi due mandati di ministro della Pubblica Sicurezza (2007 -2011 e 2015-2020).



A far sperare, anche l'arresto in ottobre di Dieudonné Murengeurantwari, governatore della Banca centrale del Burundi: forse davvero siamo a una svolta sul tema corruzione.

Per i diritti umani, c'è ancora da aspettare.

*Giusi Bayoni*

(Estratto da MISSIONE OGGI 1, 2024)  
Giornalista parte del gruppo  
redazionale di MISSIONE OGGI

Ultimo suo libro:

*Inchiesta sull'uccisione di tre suore missionarie nel Burundi delle impunità*

15 giugno 2024

# Centenario della morte di mons. Camillo Carrara

## PAROLE CHIAVE

### LA SITUAZIONE IN ERITREA

L'Eritrea è un territorio relativamente piccolo e fertile, situato nella parte settentrionale del Corno d'Africa e governato da un regime, una situazione che favorisce situazioni bellicose, a scapito di un sano sviluppo e provoca emigrazione. Tant'è che l'Unhcr nel 2020 contava ben 511.900 rifugiati eritrei su una popolazione di circa 3.684.000 abitanti.

### LA MISSIONE

La missione dei Frati Minori Cappuccini in Eritrea è iniziata nell'era moderna nel 1894 ed era stata affidata ai Frati Cappuccini della Provincia di Roma; poi, dal 1911 è entrata a far parte della Provincia di Lombardia per poi diventare Provincia autonoma il 7 gennaio 1975.

Dagli inizi della missione fino al 1941, anno in cui i primi tre frati cappuccini eritrei (i primi africani) si professano nell'Ordine cappuccino, l'attività dei cappuccini è prettamente di carattere missionario e di promozione sociale: evangelizzazione, formazione del clero locale, scuole, assistenza sanitaria, ecc. (Missionari Cappuccini)

### LA CHIESA IN ERITREA OGGI

L'arcivescovo di Asmara, **mons. Menghsteab Tesfamariam**:

«La Chiesa in Eritrea è una piccola giovane Chiesa, fatta di quattro diocesi o eparchie, come si chiamano nella tradizione orientale. Questa Chiesa continua a evangelizzare, a fare anche servizi sociali e quindi è una Chiesa impegnata, nonostante tutte le difficoltà che incontra, che cerca di fare la sua missione. Abbiamo ancora vocazioni sacerdotali e religiose, quindi possiamo veramente fare evangelizzazione, il lavoro sociale per il nostro popolo, che ne ha bisogno, di educazione, di cure mediche, di promozione umana».

(Vatican news)

### IL COLONIALISMO ITALIANO NEL CORNO D'AFRICA

Il colonialismo è una pratica di espansione e dominio che appartiene alla storia dell'umanità sin dall'età antica, ma sicuramente un'espansione notevole di questo fenomeno si è avuta in epoca moderna. A partire dal Cinquecento la Spagna e il Portogallo – a cui si aggiunsero, successivamente, la Gran Bretagna, la Francia, i Paesi Bassi e il Belgio – crearono dei veri e propri imperi coloniali che si estesero su tutti i continenti. A queste potenze si accodarono nella seconda metà dell'Ottocento la Germania e l'Italia, una volta raggiunta la loro completa unità nazionale.

La data dalla quale poter iniziare una ricostruzione critica **dell'avventura coloniale italiana in Africa** è il 1869, anno in cui avviene, tra l'altro, l'inaugurazione del canale di Suez. Per l'Italia il giorno esatto da ricordare è il 15 novembre quando Giuseppe Sapeto, affiancato dall'ammiraglio Guglielmo Acton (1825-1896), acquistò la baia di Assab, affacciata sul Mar Rosso meridionale, in territorio eritreo, per conto della società di navigazione Rubattino.

(Michele Pandolfo, *Diacronie*, Studi di storia contemporanea, n. 14, 2, 2013 *La Somalia coloniale: una storia ai margini della memoria italiana*)

L'avventura coloniale era **giustificata con la superiorità dell'Occidente**, ma non ci si appellava solo alla superiorità religiosa, che pure resta in posizione di rilievo: era la nuova scienza positivista a sancire l'"inferiorità" di gran parte delle popolazioni – o delle "razze", come si diceva allora – tradizionalmente insediate al di fuori del continente europeo, ritenute ad uno stadio arretrato della scala evolutiva biologica (e



*Davanti alla fotografia di mons. Camillo Carrara, alla Pentecoste del 2003, l'attuale vescovo di Keren, Abuna Yebio Kidane, insieme con padre Rufino.*

sociale). La colonizzazione venne dunque giustificata con una **presunta "missione civilizzatrice" verso i popoli africani.**

Le narrazioni di esploratori, missionari, archeologi, antropologi, o anche semplici viaggiatori restituiscono, anche se con diverse sfumature, il quadro di immensi territori, abitati da persone "primitive", incapaci di sfruttare la terra, in attesa di essere liberate dalla schiavitù: non solo la schiavitù vera e propria, ma quella, "ben più grave", dell'ignoranza e delle false credenze.

(**Nadia Olivieri**, [novecento.org](http://novecento.org),

*L'invenzione dell'Africa. La formazione dell'immaginario coloniale italiano*)

### IL VESSILLO E LA CROCE

L'immagine del missionario ha spesso oscillato tra gli opposti stereotipi di avamposto della presenza europea e di difensore delle popolazioni locali dinanzi alle forme più efferate della violenza coloniale. Il libro *Il vessillo e la croce* ricostruisce la vicenda della missione cattolica, con l'intento di gettare luce sulle complesse relazioni tra colonialismo italiano, espansione missionaria e islam, dall'età giolittiana all'avvento del fascismo. Se è indubbio che **tra missionari e autorità coloniali si realizzò, sul piano**





della propaganda, una saldatura in nome della lotta contro la 'barbarie', per l'affermazione della 'civiltà' e della patria. Con l'affievolirsi delle spinte tese a difendere il carattere laico dell'occupazione italiana, si registra un'apertura con il tendenziale proposito di **utilizzare l'opera dei missionari per compensare le carenze dello Stato occupante nei settori dell'assistenza e dell'istruzione**. Nei rapporti tra colonialismo e missioni, tale linea si caratterizzò sostanzialmente come la direttrice fondamentale per tutto il periodo liberale.

(Lucia Ceci, *Il vessillo e la croce. Colonialismo, missioni cattoliche e islam in Somalia (1903-1924)*, in biblioteca civica).

Mons. Goffredo Zanchi nel libro Giovanni XXIII. "Io amo l'Italia":

Sui rapporti fra colonialismo italiano e missione, il giudizio dello storico è netto contro le "misure di estrema crudeltà e violenza, perseguite prima dai governi liberali e poi dal fascismo", mentre il pensiero di don Angelo Roncalli, nel 1911 in proposito può ancora così riassunto: "Attraverso l'opera di evangelizzazione e l'introduzione di principi morali ispirati al vangelo, si creano i presupposti per la costruzione di una civiltà cristiana. In tal modo viene integrata l'azione politica delle autorità italiane, che rimarrebbe incompleta se non addirittura compromessa senza l'apporto missionario".

ANDEMARIAM TESFAMICHAEL



**Mons. CAMILLO CARRARA**  
Primo Vicario Apostolico dell'Eritrea

SEMPLICE MEMORIA DI UN CENTENARIO  
1924-2024

indirizzata a don Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni.

P. Andemariam, nativo di Asmara, nella cui cattedrale è sepolto mons. Camillo, e a lui devoto, ha trascritto, con lavoro certosino, tutti gli scritti ritrovati di mons. Camillo Carrara. Nel libro, di oltre 300 pagine, ne ha riportato solamente una parte, ma già questa ci permette di conoscere l'appassionato, fattivo e dolce missionario di Cristo per tutti e per tutte le dimensioni dell'uomo.

Nel libro, un capitolo riepiloga la memoria di mons. Camillo ad Albino dal 1911 ad oggi, i rapporti della nostra parrocchia con l'Eritrea, attraverso p. Rufino Carrara e, poi, con la diocesi di Keren, dove mons. Camillo è morto.

Ecco un estratto dagli scritti, dalla relazione del 1913, in cui si racconta, nel vangelo di mons. Camillo, l'avvento del Regno di Dio fra i Cunama, una popolazione isolata fra gli Eritrei:

*«I due Padri che ho mandato laggiù in questi primi tempi si son dovuti limitare a studiare la lingua cunama e a impratichirsi dei luoghi e dei costumi ed iniziare il contatto con quella povera gente che alla vista di un bianco se ne fugge spaventata. Vi sono molti indizi tuttavia che ci fanno sperare di poter in un non lontano avvenire fondare tra quei miseri pagani una piccola ma eletta cristianità.*

*Già i Padri cominciano a riscuotere la fiducia e la simpatia di quella popolazione. Giorni or sono morì a Barentù una povera donna lasciando tre ragazzi nel più completo abbandono e nella più squallida miseria. Il popolo corse a portare i tre miseri fanciulli ai Padri che li accolsero con vera gioia».*

GLI INTERESSATI POSSONO RICHIEDERLO, AL CONVENTO DEI CAPPUCINI.

*I due cappuccini, prima di evangelizzare, vogliono conoscere "lingua" e "costumi", elementi iniziali per avvicinarsi all'annuncio di un Vangelo inculturato e incarnato, non depositario.*

*I nativi acquistano fiducia, grazie al rispetto dei Cappuccini nei loro confronti. E affidano tre orfani a loro, che assimilano nella loro grande famiglia.*

*I Cappuccini accolgono i tre con gioia e così potranno evangelizzare non a parole, ma a fatti, come chiede la Lettera di Giacomo apostolo: "Religione pura soccorrere gli orfani e le vedove" (Gc. 1,12; 1.22).*



LA GIOIA DEL PRIMO  
ABBRACCIO  
DEL PADRE  
MISERICORDIOSO

## L'amore di Dio nel Sacramento della prima Riconciliazione

Domenica 28 aprile e domenica 26 maggio, 35 bambini di 2<sup>a</sup> elementare hanno celebrato il Sacramento della loro prima Riconciliazione.

Lungo l'anno di preparazione, attraverso gli incontri di catechismo, i bambini hanno imparato che con il Battesimo si riceve la vita nuova in Cristo e che questa può essere indebolita a causa del peccato. Hanno scoperto che Dio ci ha donato i 10 comandamenti per vivere bene, come Lui ci vuole, e che trovano compimento nell'unico grande richiamo: il comandamento dell'Amore. Sì, proprio quell'amore grande di Dio che si è rivelato in alcune pagine di Vangelo, sulle quali abbiamo riflettuto:

- 1) la parabola della pecorella smarrita ci spiega che Gesù è il nostro Buon Pastore, che ci ama e si prende cura di noi;
- 2) l'episodio di Zaccheo ci racconta che l'imbroglione dopo il perdono di Gesù, moltiplica il bene;
- 3) la parabola del Padre misericordioso ci svela la grandezza dell'amore di Dio lasciandoci liberi

di scegliere e, qualora sbagliamo, non perde mai la speranza di riabbracciarci.

Sempre i nostri bimbi affidateci hanno compreso che un attento esame di coscienza ci permette di conoscere i nostri sbagli e dire: mi spiace! Essere dispiaciuti significa cercare di rimediare, ricercare la pace perduta, riconciliarsi con le persone che abbiamo ferito e impegnarci a non peccare più.

La Riconciliazione è il Sacramento con cui celebriamo la misericordia di Dio e il perdono dei nostri peccati. I nostri fantastici bambini hanno capito bene che il Perdono è contagioso: come Gesù ci perdona sempre, anche tra noi possiamo perdonarci!

Con tanta emozione si sono accostati alla loro prima Confessione e con una esplosione di gioia al termine hanno cantato la Misericordia di Dio con bans e con una mega merenda in oratorio.

*Le catechiste  
Carolina, Gabriella, Valentina e Rita*



## I nomi dei 35 bambini che si sono accostati per la prima volta al sacramento del perdono...

### In 12 Domenica 28 aprile...

Cosimo Lorenzo Carbone  
 Emanuele Carrara  
 Maddalena Carsana  
 Alessandro Cortesi  
 Lorenzo Coter  
 Nicolas D'Amico  
 Thomas Facotti  
 Giulia Macrì  
 Ryan Marino  
 Federico Piazzalunga  
 Gaia Plebani  
 Aron Zambonelli

### In 23 Domenica 26 maggio...

Francesca Armanni  
 Ginevra Bettoni  
 Lorenzo Bini  
 Giorgio Birolini  
 Samuele Bonadei  
 Lorenzo Breda  
 Nicola Carrara  
 Amelia Chiodini  
 Federico Flavio Epis  
 Thomas Groppini  
 Gioele Imberti  
 Anna Moroni

Sofia Passera  
 Jacopo Persico  
 Miriam Pezzoli  
 Nina Pezzotta  
 Leonardo Rossini  
 Filippo Spinelli  
 Christian Superti  
 Tanya Tengattini  
 Pietro Tarsia  
 Andrea Vergani  
 Emanuele Zenoni



## Finalmente il grande giorno è arrivato!

Il 5 maggio 2024 abbiamo celebrato con i bambini di terza elementare, la Prima Comunione.

Per noi catechiste è sempre un momento di profonda gioia, di calore, di senso di comunità, ma anche di agitazione: la preoccupazione di non aver fatto abbastanza per accompagnarli in questo meraviglioso viaggio, alla scoperta di “un uomo chiamato Gesù”, che ha tanto da dirci e insegnarci, e che vale la pena seguire.

Durante la Messa i bambini ci hanno meravigliato con la loro spontaneità e dolcezza, con la loro unicità. Ognuno diverso e perciò speciale, ma tutti capaci di accogliere il grande dono che è Gesù.

Come catechiste li ringraziamo perché in questo cammino ci hanno aiutate a crescere, con la loro curiosità e le loro domande, alle quali non sempre è stato facile dare una risposta.

Ogni volta che facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù.

Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucarestia vivente.

Al sacerdote che, distribuendo l'Eucarestia, ti dice: “Il Corpo di Cristo”, tu rispondi: “Amen”, ossia riconosci la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo.

Perché quando tu ricevi l'Eucarestia diventi Corpo di Cristo. È bello, questo, è molto bello. Mentre ci unisce a Cristo, strappandoci dai nostri egoismi, la Comunione ci apre e unisce a tutti coloro che sono una cosa sola in Lui.

Ecco il prodigio della Comunione: diventiamo ciò che riceviamo!

*Papa Francesco*

Vogliamo ringraziare le famiglie, per la collaborazione e partecipazione e i nostri sacerdoti, don Giuseppe e don Luca.

*Le catechiste di terza elementare  
Simona B, Marina, Simona C, Manuela, Francesca*



## Le frasi dei bambini

**Pietro:** «Grazie Gesù, riceverti nel mio cuore è stato emozionante. Spero che tu possa starmi sempre accanto e aiutarmi a crescere felice e gioioso».

**Angelica e Nicole:** «Il giorno della Prima Comunione, quando abbiamo ricevuto il Corpo di Gesù nel cuore, eravamo emozionate. Subito dopo abbiamo fatto una preghiera per le nostre famiglie».

**Mattia e Lorenzo:** «Quando abbiamo ricevuto la particola e anche quando don Giuseppe ci ha profumato la mano destra siamo stati felici».

**Alessandra:** «Gesù grazie che mi vuoi bene».

**Giorgia:** «Noi dobbiamo avere il cuore sempre aperto e Gesù ci starà sempre a fianco».

**Francesco:** «Ti ringrazio Gesù che sei entrato nel mio cuore».

## I nomi dei 34 bambini di terza elementare che Domenica 5 maggio hanno ricevuto la prima Comunione

*Adele Rachiele  
Aurora Aliprandi  
Mattia Micheli  
Camilla Cocchi  
Michele Ne  
Angelica Merelli  
Gianluca Birolini  
Giorgia Stroppa  
Simone Belotti  
Nicole Carrara  
Mattia Feltre  
Greta Morrone  
Beatrice Signori  
Lorenzo Signori  
Giorgia Pellicoli  
Sabrina Carenini  
Pietro Biava*

*Sofia Belloli  
Kevin Testa  
Alessandra Calvi  
Valentina Calvi  
Lorenzo Blumer  
Angelica Cortesi  
Giacomo Foini  
Anna Martinelli  
Mattia Grisolia  
Giulia Milesi  
Luca Persico  
Giulia Minelli  
Nayla Monachino  
Stefano Palazzi  
Giulia Guarnieri  
Martina Pellicoli  
Francesco Breda*

**Giacomo:** «Gesù ci unisce sempre nell'amicizia e nell'amore».

**Luca:** «Quando ho fatto la Prima Comunione mi sono sentito molto agitato e ansioso».

«Io mi sono emozionata e sono stata gioiosa e felicissima».

**Gianluca:** «Quando ho fatto la Prima Comunione ho provato gioia»

**Michele:** «Alla mia Prima Comunione mi sono sentito sopra un arcobaleno».

**Valentina:** «Ognuno è unico e importante».

**Giulia M.:** «Io mi sono sentita felice, gioiosa, emozionata e sorpresa».

**Nayla:** «Io mi sono sentita felice, emozionata e agitata».

**Mattia:** «Nel giorno della mia Prima Comunione ho provato stupore quando ho ricevuto Dio nel mio cuore».



#CRESIME 2024

## UNA SETTIMANA DA .... "DIO"

15-19 maggio - Cronaca di una settimana meravigliosa

Vogliamo condividere con tutta la Comunità la bellissima settimana che abbiamo vissuto con i 31 cresimandi, le loro famiglie e i nostri sacerdoti.

13/05 ore 7,30 cappellina dell'oratorio PIT-STOP. (Da lunedì a venerdì)

Momento di preghiera mattutina seguendo degli spunti legati alla **FORMULA UNO**. Le parole d'ordine sono state:

**CORAGGIO** (osare di più'),  
**INTELLIGENZA** (usare bene acceleratore e freno),

**AFFIATAMENTO** (non siamo da soli),  
**PIT-STOP** (messa a punto, rifornirsi e ripartire),

**GARA** (dare il meglio di se ogni singolo giro).

Sono aspetti che dicono bene anche il nostro cammino di fede e di vita.

**15 maggio** ore 15 - Convento dei frati Cappuccini. (Grazie per l'ospitalità)

Il ritiro e le confessioni sono stati un bel momento per far spazio al silenzio, la verifica interiore e per preparare un "piano di battaglia" contro il male così da crescere nel nostro rapporto con Dio, con noi stessi e con gli altri. Speciale è stato il momento della riconciliazione dove i nostri sacerdoti, dopo il sacramento, hanno cambiato una piccola pietra grezza che i ragazzi tenevano in mano, con una gemma lucente e colorata... simbolo di ciò che avviene nella



confessione grazie alla misericordia di Dio, al nostro pentimento e al proposito di diventare migliori.

Dopo la cena e il gioco in oratorio, l'incontro si è concluso con la mitica salita al campanile.... Che bella che è Albino dall'alto!

**16 maggio** ore 20.30 - Prepositurale Confessioni genitori, padrini e madrine Sapersi amati, capiti, sempre aspettati e attesi è uno degli aspetti più belli della nostra fede.

**18 maggio** ore 15 - Prepositurale prove della cerimonia Abbiamo sentito crescere la trepidazione, l'attesa e la gioia nei nostri ragazzi.





Ore 20.30 Sagrato Prepositurale Veglia di Pentecoste

Ci ha accolto un grande fuoco al centro, uno dei simboli dello Spirito Santo. Don Luca ha preparato tre momenti di preghiera e riflessione ricollegandosi all'immagine della scalata che ci ha accompagnati, colorandosi tappa dopo tappa, per tutto quest'anno di catechesi.

### 1. COSA SI PROVA QUANDO SI SCALA UNA MONTAGNA?

Trepidazione, fatica, paura, fiducia, sfida, soddisfazione, gioia.

Abbiamo scritto i nostri sentimenti su un foglietto e poi, bruciandoli nel grande fuoco, li abbiamo affidati a Dio.

### 2. IL RIFUGIO

Non solo come luogo fisico dove riposare e rifocillarsi ma anche come la persona accanto a me, che a volte e' da salvare e a volte mi salva. Siamo Cristiani perché siamo Comunità.

### 3. LA VETTA

Punto di arrivo e stimolo per altre scalate; in vetta si e' più vicini al cielo..... dalla vetta si vedono meglio le stelle.

Il nostro curato ci ha detto che, quella sera le stelle più delle erano in piazza San Giuliano, poi le catechiste hanno messo una stella fluorescente sul dorso della mano di tutti i partecipanti.

Il parroco don Giuseppe ci ha lasciato un'immagine molto eloquente, ha spronato tutti a "mettere gli scarponi" uscire, camminare insieme, salire sempre più in alto, affrontare la scalata della vita e non farci prendere dalla "divanite".

### 19 maggio

#### DOMENICA DI PENTECOSTE

Ore 9.30 preghiera in San Bartolomeo  
Come Maria e gli undici ci siamo riuniti in preghiera per invocare il dono dello SPIRITO SANTO.

Abbiamo visto come la presenza dello Spirito d'Amore nella storia della salvezza ha sempre accompagnato la vita dei credenti.

Dalla creazione, al diluvio universale; dalla liberazione dalla schiavitù in Egitto, alla vita terrena di Gesù; dalla Pentecoste, alla prima Chiesa fino ad oggi nella Comunità dei suoi amici.... La Chiesa siamo noi!

Ore 15.30

#### CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO

È stato proprio un momento di GRAZIA per i ragazzi, le loro famiglie, i concelebrenti, la comunità e noi catechisti. Vi lasciamo qui di seguito il pensiero che abbiamo consegnato ai nostri come ricordo di questo giorno. I ragazzi sono il nostro futuro, sono il futuro del mondo e il futuro della Chiesa!

"Fin da bambini siamo stati educati dai nostri genitori a ringraziare, nel momento che si riceve un dono: "Cosa si



dice?... Grazie!"

Non si tratta solo di buona educazione o di un gesto di cortesia, ma di una svolta del cuore che sa apprezzare ciò che si accoglie.

Dire "grazie" può scaturire solo da un cuore riconoscente, umile e gioioso; ciò vale ancora di più nel nostro rapporto con Dio.

Nella preghiera non possiamo che manifestare la nostra gratitudine a Dio: per il creato, per la vita, per tutti gli esseri animati e inanimati, per i beni materiali e spirituali, per i doni della vocazione, per i segni della salvezza: perdono, grazia e i sacramenti.

La nostra fede è costitutivamente "eucarestia" cioè ringraziamento per l'esperienza che facciamo dell'azione di Dio nella nostra vita.

La preghiera di ringraziamento comincia dal riconoscersi preceduti dalla Grazia. Siamo stati pensati... prima che imparassimo a pensare.

Siamo stati amati... prima che imparassimo ad amare.

Siamo stati desiderati... prima che nel nostro cuore spuntasse il più piccolo dei desideri.

Allora oggi diciamo grazie Signore per il dono di questi ragazzi, per la loro esuberanza e la loro sensibilità. Grazie per le loro famiglie che sono le prime maestre di fede. Grazie per la nostra Comunità che oggi li accoglie come cristiani adulti. Grazie per il dono del tuo Santo Spirito... ora possono iniziare la scalata più importante per fare della loro vita un capolavoro!

*I catechisti dei cresimati 2024*

## Domenica 19 maggio, nella Prepositurale di San Giuliano, monsignor Patrizio Rota Scalabrini ha amministrato la Cresima a questi nostri 31 ragazzi...

Anna Algeri

Federico Attori

Lorenzo Belloli

Lorenzo Bergamelli

Ambra Birolini

Christian Birolini

Jacopo Birolini

Pietro Birolini

Laura Bonazzi

Lisa Carrara

Matteo Carrara

Mattia Carrara

Morgan Carrara

Ruben Carrara

Sofia Carrara

Annika Cavariani

Robert Lorenzo Cissoko

Nicolò Cortesi

Federico Dimitri

Aaron Esculapio

Andrea Finazzi

Nicola Gelmi

Giada Latini

Viola Locatelli

Nicolò Moretti

Davide Pelliccioli

Stefano Persico

Federico Ratti

Elisa Signori

Leonardo Vedovati

Tommaso Vedovati

# In tempo di guerra

«Il giorno 20 luglio venne ordine che fossi passato effettivo all'8 fanteria. Indi fui armato con rivoltelle. Il tenere armi, l'appartenere a un corpo combattente, era contro una legge, era contro il mio diritto. Soffrii assai, né mai mi seppi rasserenare a tenere l'arma vicino a me. E beato il giorno in cui mi fu dato riconsegnarla». Don Giuseppe Vavassori (diario prima guerra mondiale).

## ROSARIO NUOVO TESTAMENTO E SALMI

Ho tratto questa nota dal diario di guerra di don Bepo Vavassori per introdurre un episodio che ha commosso il papa e non solo lui. Oleksandr, 23 anni, è un soldato ucraino morto sul fronte di guerra ad Avdiivka. Da qualche giorno la corona del rosario e il libricino con il Nuovo Testamento e i Salmi, che il giovane teneva con sé sulla linea di combattimento, sono sulla scrivania e nel cuore del Papa.

Francesco li ha ricevuti mercoledì 13 marzo. E subito, durante l'udienza generale nell'aula Paolo VI, ha raccontato la storia del giovane soldato che pregava tra spari e bombe, ricordando i tanti ragazzi che «vanno a morire» in guerra.

Per rilanciare i suoi incessanti e vigorosi appelli per la pace, il Papa - all'udienza generale di mercoledì scorso, 3 aprile - ha voluto pregare proprio "con" e "per" Oleksandr. "Con" e "per" tutti gli "Oleksandr" della storia.

## «DAL PROFONDO A TE GRIDO, O SIGNORE».

Francesco ha mostrato quelle due "memorie", divenute a lui così care, tenendo nelle mani il rosario, consumato dallo scor-

riere delle dita in cerca di pace, e il tascabile stropicciato, carico di quelle nuove pagine fortissime scritte — con la vita e non sulla carta — da Oleksandr con l'"inchiostro" indelebile della sua fede, delle sue paure, delle sue speranze. «Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce».

Commosso il Papa ha letto, in piazza San Pietro, proprio l'incipit del Salmo 129 che il giovane ucraino aveva evidenziato sulla pagina del suo libretto con la

copertina color verde militare mimetico.

## LA GUERRA DISTRUGGE SEMPRE!

Oleksandr «ha lasciato davanti una vita» ha detto Francesco. E ha aggiunto: «Vorrei fare in questo momento un po' di silenzio, pensando a questo ragazzo e a tanti altri come lui, morti in questa pazzia della guerra. La guerra distrugge sempre! Pensiamo a loro e preghiamo».

Don Arturo Bellini

## Preghiera del Vescovo di Trieste, mons. Enrico Trevisi, alla cerimonia in Risiera di San Saba per la Festa della Liberazione, il 25 aprile scorso.

*Salvaci o Dio da un cuore senza memoria,  
che uccide di nuovo chi ha patito l'orrore della violenza, del razzismo, della dittatura nazi-fascista.*

*Salvaci o Dio da un cuore senza gratitudine,  
che non comprende il prezzo della Libertà e della Liberazione che ci sono state offerte nel sacrificio di uomini e donne generosi.*

*Salvaci o Dio da un cuore di pietra,  
che resta insensibile verso chi ancora soffre, resiste e scappa per le oppressioni, violenze e guerre sparse nel mondo.*

*Salvaci o Dio da un cuore ingabbiato dalla paura,  
che resta invischiato in ragionamenti e calcoli che impediscono la pietà e la solidarietà vera verso gli oppressi, verso i poveri.*

*Salvaci o Dio da un cuore privo di intelligenza,  
che non sa osare la costruzione della pace e della giustizia, compromettendosi in vie inedite di riconciliazione e per un lavoro degno e sicuro.*

*Salvaci o Dio da un cuore senza pietà e colmo di tristezza,  
che in nome del proprio dolore non sa riconoscere il dolore e il sogno dell'altro.*

*Salvaci o Dio da un cuore senza speranza, che, rattrappito sul proprio individualistico tornaconto, non sa costruire un futuro di libertà per le nuove generazioni, qui e ovunque.*

*Salvaci o Dio da un cuore senza coraggio e senza verità,  
che prima di intervenire sta a guardare quello che fanno gli altri, e non ha l'ardire del primo passo verso la giustizia, la responsabilità, la testimonianza.*

*Donaci o Dio un cuore come quello del tuo Figlio Gesù, benedetto,  
capace di scorgere nell'altro il dono di un fratello, sorella, figlio, figlia con cui costruire un futuro di reciproco perdono, di comunione e di pace.*





## Il monumento ai Caduti

*“M’hanno detto che” ad Albino un’anziana,  
quando passa davanti al monumento ai Caduti,  
fa il segno della Croce.*

*Prega per i giovani uccisi dalla guerra,  
a loro fu tolta la vita,  
per le madri a cui furono tolti,  
rappresentati nel monumento.*

*Chi come lei?*

*Chi, assorto nei suoi affari e nei giochi,  
non passa indifferente?*

*A chi, malgrado la scritta,  
parla più il monumento?*

*E’ destino dei monumenti non dire più niente  
a coloro che non li hanno voluti?*

*Una generazione all’altra non insegna?*

*Anche il 25 aprile e il 4 novembre  
pochi vedono nel monumento  
i volti dei Caduti delle due guerre mondiali,  
degli uccisi dal nazifascismo.*

*Vecchie fotografie del 3 luglio 1955, all’inaugurazione,  
solamente, mostrano figli che non conobbero il padre,  
internato militare italiano in Germania  
per non aver aderito alla Repubblica Sociale italiana nazifascista,  
ucciso, al lavoro coatto lungo una ferrovia,  
l’11 settembre 1944, dai bombardamenti alleati.*

*La figlia e il nipote solamente ogni 4 novembre  
avevano visto Annibale Bulandi,  
unico sopravvissuto ai fratelli,  
ubriacarsi per dimenticare, lui infermiere,  
i corpi dei tre, disfatti e da ricomporre.*

*Voi, là davanti, guardate i volti del monumento,  
“meditate che questo è stato”,  
che oggi non si moltiplichino oltre.*

## UNITALSI - Pellegrinaggio a Lourdes

Dopo il lungo periodo della pandemia, dove tutti siamo stati segnati dal dolore, per la perdita di un familiare o di un amico, da un paio d’anni stiamo assistendo a una guerra causata dall’invasione della Russia in Ucraina; è seguito poi l’attentato in Israele che ha causato la morte di oltre un migliaio di persone e l’evoluzione di una nuova guerra che ha seminato odio, dolore e morte, per non parlare di tutti gli altri conflitti nel mondo. Papa Francesco invita tutti a trovare un accordo perché torni la Pace e soprattutto chiede di continuare a pregare Maria perché interceda per tutti i popoli della Terra. Pregare lo si può fare sia in chiesa che a casa, a scuola, sul posto di lavoro; se uno vuole un minuto libero lo trova. Anche la sottosezione UNITALSI di Bergamo si unisce a questo invito, organizzando ogni anno un pellegrinaggio a Lourdes, occasione molto particolare e bella per poter pregare Maria, innanzitutto per la Pace, e per le nostre famiglie.

Il pellegrinaggio si è svolto tra il 29 maggio e il 4 giugno, a cui ha preso parte anche una rappresentanza del gruppo di Albino.

*Maurizio*

Per il gruppo di Albino



# Giovani ed educazione affettiva e sessuale

L'invito a «una positiva e prudente educazione sessuale» suggerito dai Padri del Concilio Vaticano II in *Gravissimum educationis* è stato sviluppato da papa Francesco, nei punti dal 280 al 286 di *Amoris laetitia*. Ma, concretamente, chi forma i formatori? Secondo quale prospettiva?

Ha provato a farsene carico il convegno «Giovani e sessualità. Sfide, criteri, percorsi educativi», svoltosi all'Università Pontificia Salesiana di Roma dal 1° al 3 marzo 2024.

Le prime relazioni sono state quelle dei coniugi sociologi Mauro Magatti e Chiara Giaccardi. Per Magatti bisogna avere contezza che siamo una «supersocietà», al tramonto di quella liquida, globalizzante, caratterizzata dall'idea del diritto all'autorealizzazione, perseguibile inseguendo quella crescita economica che avrebbe potuto rendere illimitate le possibilità individuali.

Occorre fare i conti con la supersocietà. I giovani, davanti ai cancelli spalancati, oggi spesso hanno il problema di non saper dove andare; si finisce paradossalmente per non scegliere, se si pensa che, limitandosi in una sola scelta, si perderebbe la libertà di scegliere.

La *dis-affezione* conduce all'infedeltà: **nella supersocietà è difficile trovare qualcuno che veramente ti voglia bene**. La sfida è evitare sia le posizioni ipernichiliste, iperprogressiste, individualiste (e, in fondo, tecnocratiche) sia quelle opposte fondamentaliste, violente e identitarie.

Dal canto suo, Giaccardi ha ripreso il tema dell'individualismo, nelle dimensioni dell'autorealizzazione. **Le mode omologano e gregarizzano, in un contesto di consumismo, in cui la novità è esaltata, e ciò pure conduce all'infedeltà.**

Le relazioni sono nemiche del tecno-capitalismo, in cui i consumi sono potenziati dalle tecnologie, mentre la «nuova pedagogia» delle riviste generaliste prescrive relazioni sessuali senza coinvolgimento emotivo. **Il lato «soluzionista» della tecnica si candida a risolvere i problemi individuali al di fuori delle relazioni.**

La risposta non può tuttavia essere moralistica. Il linguaggio della scienza, per la quale tutto è in relazione, è più comprensibile, e suggerisce che non possiamo realizzarci indipendentemente dagli altri: non so chi sono, ma lo scopro mettendomi in gioco.

Se **la relazione** in sé è un dato, essa **va qualificata in senso generativo, perché faccia fiorire l'altra persona**, in controtendenza rispetto all'individualismo che, vedendo l'altro come un estraneo se non un nemico, porta invece a legittimare la violenza.

Philippe Bordeyne si è interrogato su come la Chiesa possa orientarsi e muoversi nel campo ambivalente e complesso della sessualità.

Del resto, la Chiesa stessa sta rivedendo il rapporto tra colpa e peccato, troppo sbilanciato sulla sfera sessuale. Un approccio come quello del teologo salesiano Xavier Thévenot, *Vita sessuale e vita cristiana. Imparare ad amare* (EMP 1986) è ancora valido, perché offre parole semplici alla portata dei giovani.

L'ultima mattinata è stata dedicata alle conclusioni, precedute dall'intervento di Alberto Pellai, che si è focalizzato sulla sessualità degli adolescenti. **Spesso gli adulti attendono che su questo tema siano i ragazzi a fare domande, e finiscono per non riceverne.**

Di fronte alle pressioni sociali – a fenomeni quali la pornografia online, il *sexting*, il *grooming* e la sessualizzazione precoce soprattutto delle bambine, che in un secolo e mezzo hanno anticipato il menarca di almeno 4 anni – i giovani meritano di trovare negli adulti un'autorevole «base sicura» che li sappia tranquillizzare, proteggere e



aiutare a dare un significato al loro vissuto affettivo.

In parallelo al «curriculum ufficiale» delle **istituzioni educative che raramente educano a usare il pensiero critico sulla sessualità**, è infatti prepotentemente in azione un «curriculum parallelo» che entra nella vita degli adolescenti attraverso i *media*, soprattutto *online*.

Il professor Pellai caldeggia quindi una *sexual and media education* che, **congiungendo l'educazione affettiva e quella digitale**, accompagni la crescita e le competenze per la vita (approccio *skill based*) dei ragazzi, anche dal punto di vista celebrare. La corteccia prefrontale, deputata alla **costruzione del senso e del significato** delle esperienze, si sviluppa tardivamente rispetto alla parte del cervello «rettaliana» che reagisce per sopravvivere, e a quella «emotiva» del sistema limbico, che afferisce al sentire, all'eccitazione e al piacere.

Molti genitori si ritrovano disorientati di fronte a preadolescenti che, da un lato, giocano tranquillamente a nascondino e a calcetto e, dall'altro, si scambiano materiale pornografico, talvolta violento, sui propri *smartphone*.

Alcuni approcci fecondi sono i patti digitali di comunità, nei quali gli adulti si impegnano a un uso responsabile dei dispositivi digitali, evitando di affidarli a minori di 14 anni.

Tirando le conclusioni, il rettore della Salesiana don Andrea Bozzolo ha indicato cinque punti di sintesi.

Il primo è quello di non isolare il fenomeno

## Fragilità

Recentemente qui in Albino, promosso dalle ACLI, si è svolto un incontro che ha posto al centro del suo dibattito la dimensione della solidarietà nella Val Seriana.

Sono intervenuti i rappresentanti di diverse realtà della nostra Comunità Territoriale Ecclesiale che si sono confrontati sulle “fragilità” presenti sul territorio.

Dal dibattito mi permetto di cogliere ciò che mi ha colpito; vale a dire che se da un lato di fronte alle fragilità (penso ad esempio alla vita anziana) vi è una spinta per una maggior attenzione socio sanitaria, dall'altro si constata una fatica che trae origine da una perdita di cultura della cura.

Mi ha colpito molto questo aspetto perché è vero che per il fragile e per l'anziano si sono create strutture di accoglienza su tutto il territorio. È altrettanto vero che ancora oggi ci sono famiglie che si fanno carico il più possibile dei propri cari assistendoli a casa. Ed è pure innegabile che la società è la politica, coadiuvate da volontariato e da associazioni, si inventano percorsi, iniziative, per poter assistere il più possibile il debole nel proprio habitat.

Rimane però la sensazione che le persone fragili rimangano un “problema” - lasciatemi passare questo termine - del piccolo entourage familiare e/o amicale e non invece un abbraccio dell'intera comunità in cui si ha il dono di vivere. Ho ben presente il fatto che questo sia un argomento non facile da affrontare e risolvere, anche perché chiederebbe tante energie e risorse da spendere, e spesso queste non vi sono. Ma credo anche che questa realtà ci interroga come credenti. In fondo si dice che la bellezza della comunità si misura dalla sua attenzione alla fragilità. E il nostro Maestro ci ha predetto che ci avrebbero riconosciuti come “suoi” dal come saremmo stati capaci di amarci gli uni gli altri. Anzi ha aggiunto “dove sarò io sarete anche voi!”. E mi vien da chiedere leggendo i Vangeli: dove è che trovo Gesù se non tra deboli e poveri? Peccatori e bisognosi? Allora mi tornano alla mente le parole di Papa Francesco quando ci mette in guardia da una cultura dello scarto, quella cultura che ha le sue lontane origini nella cultura industriale che di fatto produce “scarti” (e la Lombardia può essere considerata la regione industriale per eccellenza) materiali, ma non solo. Perché scarto diventa anche la persona improduttiva, almeno secondo i criteri di quel tipo di società. A lungo andare il nostro stesso modo di abitare, di vivere si è adeguato a questo stile e ha pian piano scordato la cultura del prendersi cura reciproca che una volta sembrava più spontanea. Ma mentre mi chiedo dove si sia “nascosta” la nostra cultura cristiana, guardandomi intorno, mi par di vedere nelle nuove generazioni il desiderio di produrre riducendo lo scarto e dove non sia possibile la voglia di rielaborarlo in modo creativo. Mi auspico che questa svolta di passo ci aiuti ad aprire una via nuova...

Don Daniele

affettivo dai cambiamenti socioculturali in cui è inserito, per evitare giudizi moralistici; un'umile **educazione integrale è doverosa**. Un secondo punto riguarda la **potenza simbolica del corpo**: non è solamente il dato grezzo di un organismo (*sex senza gender*), né una libertà disincarnata (*gender senza sex*), ma un intreccio simbolico, e persino sacramentale. Il corpo sporge oltre di sé, porta significati, che non possono essere interpretati da una sola disciplina isolata, che sia l'anatomia, la psicologia o la spiritualità.

Il terzo punto è il rapporto uomo/donna come luogo di decifrazione. In altre parole, maschile e femminile non si possono capire in sé, ma solamente insieme. Qui rientra la struttura drammatica della relazione, abitata dal Mistero, e la **logica generativa degli affetti, per contrastare quella individualistica dell'autorealizzazione**.

Quarto punto: il **carattere dinamico dell'identità di genere**, vale a dire la complessità delle vicende personali che meritano tutto il nostro rispetto, benché talvolta bloccate da stereotipi rigidi, oppure confuse da stereotipi indefiniti.

Infine, il quinto punto riguarda l'**approccio narrativo**. Ad esso pertiene la ricerca di parole che riflettano la complessità del reale, che si interrogano su cosa, come, quando dire, anziché offrire ricette semplicistiche e poco credibili agli occhi del mondo di oggi. Senza rinunciare al riferimento della Bibbia, che contiene **storie intramontabili di affetti umani in cui abita Dio**.

DA SETTIMANANEWS



# LAVANDERIA LAVASECCO

Fassi Fulvia di Esther



**ALBINO** - via Mazzini 46 - tel. 035 753687

**Albino**  
*Comunità viva*

Per essere informato sulle attività proposte dalla nostra comunità parrocchiale, iscriviti alla NEWSLETTER sul sito [www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)



**foto cinevideo**  
**BREDA**

Via Mazzini 109 - ALBINO (BG)  
Tel. e fax **035.75.14.90**

## **Il tuo aiuto è importante** ... per le opere parrocchiali

Dopo aver ultimato tutti gli interventi già noti sui vari immobili parrocchiali, abbiamo terminato il restauro della facciata della Prepositurale, approfittando anche delle attuali agevolazioni governative. Anche se per la lungaggine burocratica ci siamo trovati con i costi lievitati del 40 % (il costo finale si può trovare sull'autorizzazione esposta in cantiere).

Le nuove disposizioni governative hanno reso obbligatorio il pagamento dell'intero importo entro il 31 dicembre 2022. Ci siamo così trovati costretti ad accendere un mutuo di 200 mila euro che ha aggravato ulteriormente il bilancio parrocchiale.

Ti ringraziamo per quanto riuscirai a fare.

È possibile anche detrarre fiscalmente nella dichiarazione dei redditi - in misura del 19% - quanto devoluto a sostegno dei lavori autorizzati. Per le aziende è possibile la totale detrazione.

### **PER DONAZIONI**

Bonifico bancario tramite Credito Bergamasco di Albino, Parrocchia di San Giuliano:

**IBAN IT91 R050 3452 48000000000340**

Per la ricevuta ai fini fiscali, rivolgersi in casa parrocchiale.

# ACLI ALBINESI



Rubrica a cura del  
Circolo "Giorgio La Pira"

## Giacomo Matteotti

Per non dimenticare che la libertà va difesa ogni giorno

Il circolo Acli Albino Aps e la sezione Anpi di Albino, lunedì 10 giugno hanno deposto una corona d'alloro alle lapidi indicanti la Via dedicata a Giacomo Matteotti nel centro di Albino, seguiranno altre iniziative di commemorazione. Il 10 giugno 1924 moriva Giacomo Matteotti nell'Italia che era sottomessa al fascismo, ma la voce di protesta di Matteotti si fece sempre più dura e forte, soprattutto dopo la marcia su Roma e il potere ottenuto da Mussolini da parte del Re.

Denunciò ripetutamente brogli elettorali e violenze condotte dai camerati fascisti per spegnere ogni sorta di protesta a quello che era a tutti gli effetti un regime. Un destino segnato dal suo accorato discorso alla Camera il 30 maggio 1924: **"Voi volete rigettare il paese indietro, verso l'assolutismo. Noi difendiamo la libera sovranità del popolo italiano. Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora preparate il discorso funebre per me"**.

Trascorsero pochi giorni e un gruppo di squadristi fascisti, guidati da Amerigo Dumini, lo rapì. Non si fece portar via in maniera docile e la sua costante resistenza spinse quelle belve a ucciderlo lungo il tragitto. Il suo corpo è stato poi ritrovato soltanto due mesi dopo, il 12 agosto.

### L'EREDITÀ

Il coraggio di un singolo può consentire di scagliare la pietra necessaria ad abbattere un muro che vuole imprigionarci, corpo e mente. Il discorso di Giacomo Matteotti è un momento chiave della nostra storia. Il suo estremo coraggio, ben consapevole delle conseguenze, non potenziali ma concrete e certe, non dovrà mai essere dimenticato.

*Mauro Arcy Carrara*  
Presidente circolo Acli Albino Aps



## Ricordo di Vincenzo Bonandrini

Il Circolo Acli Aps di Casnigo - in collaborazione con il Comune e la Parrocchia, con il patrocinio delle ACLI provinciali - in occasione del 30° della morte di Vincenzo Bonandrini ha promosso momenti di incontro in cui ricordarlo non in modo "nostalgico", ma raccogliendo la fecondità e generatività del suo pensiero nei cammini del tempo "attuale". Tra questi quello del 18 maggio scorso sul tema "Ascolto, azione, generatività sociale", introdotto da Franca Olivetti Manoukian.

"Un guardare profondo" è il titolo del libro con gli scritti di Vincenzo Bonandrini edito dalle Acli di Bergamo nel 2019.

Riprendiamo dall'introduzione di Daniele Rocchetti: "La storia aclista è ricca certo di progetti e di iniziative ma anche di mille testimonianze di "santi minori" e di centinaia di grandi e credibili testimoni. Vincenzo Bonandrini, a venticinque anni dalla morte, è uno di questi. Uso il verbo al presente perché la bellezza e il valore di vicende come quelle di Vincenzo sanno parlare attraverso il tempo, perfino a coloro che non hanno avuto il dono o la possibilità dell'incontro. Perché parlano per loro i solchi tracciati e le vie aperte. Quante volte mi è capitato, in questi anni, di ritrovare, dentro l'azione di tanti aclisti bergamaschi, lo "stile" di Vincenzo! Fatto di ascolto e di cura dell'altro e del mondo che si abita. Permeato di un "noi", intreccio fecondo di grandi e piccole storie comunitarie, di tante narrazioni. Chi l'ha conosciuto lo racconta così: capace di vedere nel particolare il senso del tutto. Di cogliere dentro l'accadere della cronaca le trame della storia. Artigiano di un "guardare profondo" e dunque esperto di quell'attenzione che, secondo Simone Weil, è più dell'ascolto ma, piuttosto, è la capacità di cogliere ciò che sta nascendo nell'altro."

Anche il Circolo Acli di Albino ricorda con gratitudine la straordinaria presenza di Vincenzo.

Puoi seguire le attività e le proposte Acli sui canali  
YouTube:

**Acli Bergamo** @  
ACLIBergamo

**Molte Fedi** @MolteFedi

Web: [www.aclibergamo.it](http://www.aclibergamo.it)

Facebook: **Acli Bergamo**



## CASA FUNERARIA di ALBINO

CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO srl, società di servizi funebri che opera con varie sedi attive sul territorio da più di 60 anni, nata dalla fusione di imprese storiche per offrire un servizio più attento alle crescenti esigenze dei dolenti, ha realizzato ad Albino la nuova casa funeraria.

La casa funeraria nasce per accogliere una crescente richiesta da parte dei famigliari che nel delicato momento della perdita di una persona cara si trovano ad affrontare una situazione di disagio oltre che di dolore nell'attesa del funerale. Il disagio potrebbe derivare dalla necessità di garantire al defunto un luogo consono, sia dal punto di vista funzionale che sanitario e permettere alle persone a lui vicine di poter manifestare il loro cordoglio con tranquillità e discrezione.



Spesso si manifesta la necessità di trasferire salme in strutture diverse dall'abitazione per ragioni di spazio, climatiche igienico sanitarie.

Ad oggi le strutture ricettive per i defunti sono poche ed il più delle volte improvvisate, come ad esempio le chiesine di paese, che sono state realizzate per tutt'altro scopo e certamente non garantiscono il rispetto delle leggi sanitarie in materia.

Dal punto di vista tecnico la casa funeraria è stata costruita nel rispetto delle più attuali norme igienico-sanitarie ed è dotata di un sistema di condizionamento e di riciclo dell'aria specifico per creare e mantenere le migliori condizioni di conservazione della salma.

La struttura è ubicata nel centro storico della città di Albino, in un edificio d'epoca in stile liberty che unisce funzionalità e bellezza estetica.

Gli arredi interni sono stati curati nei minimi dettagli; grazie alla combinazione di elementi come il vetro e il legno, abbiamo ottenuto un ambiente luminoso e moderno, elegante ma sobrio.

Lo spazio è suddiviso in 4 ampi appartamenti, ognuno dei quali presenta un'anticamera separata dalla sala nella quale viene esposta la salma, soluzione che garantisce di portare un saluto al defunto rispettando la sensibilità del visitatore.

Ogni famiglia ha a disposizione uno spazio esclusivo contando sulla totale disponibilità di un personale altamente qualificato in grado di soddisfare ogni esigenza.

### FUNERALE SOLIDALE

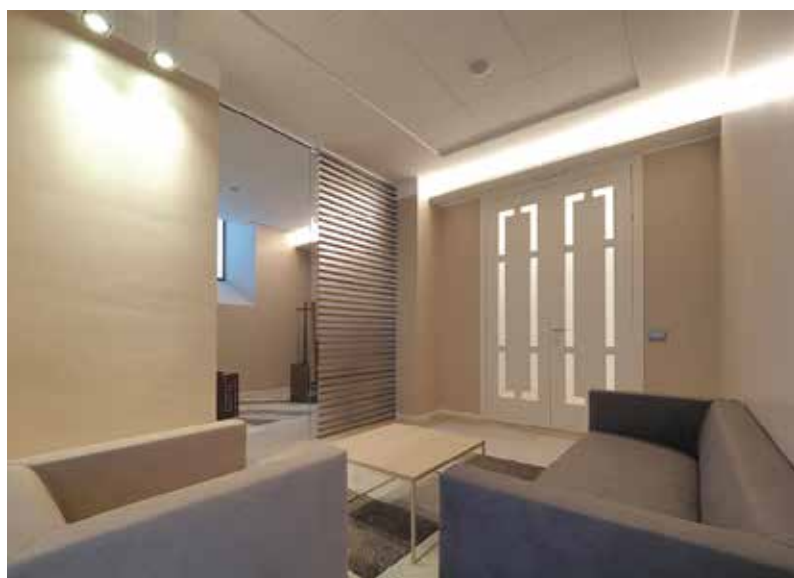
Il gruppo CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO, presente sul territorio con onestà e competenza, mette a disposizione per chi lo necessita un servizio funebre completo ad un prezzo equo e solidale che comprende:

- Cofano in legno (abete) per cremazione e/o inumazione;
- Casa del commiato comprensiva di vestizione e composizione della salma, carro funebre con personale necroforo;
- Disbrigo pratiche comunali.

**Antonio Mascher ☎ 335 7080048**

**ALBINO - Via Roma 9 - Tel. 035 774140 - 035 511054**

**[info@centrofunerariobergamasco.it](mailto:info@centrofunerariobergamasco.it)**



## Anniversari



**Rosi Bonomi**  
in Carrara

3° anniversario  
n. 05.06.1946 - m. 29.04.2021  
Sei sempre nei nostri cuori  
Grazie per tutto quello che  
abbiamo imparato da te.



**Giuseppa (Maria) Carrara**  
in Birolini

4° anniversario  
n. 08.03.1937 - m. 28.05.2020  
L'amore con cui ci hai amato  
ti rende presente e viva in noi

## Defunta



**Maria Vedovati**  
1929 - 2024

"Io credo risorgerò"



## Da febbraio a maggio 2024

## ... sono rinati nel Battesimo

- Aurora Miano
- Isabel Ravasio
- Greta Foini
- Riccardo Scarpellini
- Vittoria Remondi

## ... ha ricevuto la Cresima

- Francesco Ratus (il 30 marzo 2024)

## ... si sono uniti in Matrimonio

- Cristian Carrara con Monica Ghilardini
- Fabio Zanoletti con Monica Mutti

## ... sono tornati alla casa del Padre

- Antonietta (Lina) Piccinini
- Orsolina (Lina) Vedovati
- Gino (Pini) Birolini
- Mario Bergamelli
- Maria Vedovati
- Ilma Ferrari
- Miria Martinelli (in religione Suor Lucia)
- Tiziana Giorgio Marrano
- Maddalena Bertasa
- Santina Azzola
- Salvatore Pegurri
- Erminia Capitanio
- Annamaria Persico
- Mario Lecchi
- Emilia Moro
- Angelo Maffi
- Giuseppe Pezzera
- Silvana Azzola
- Guido Morotti
- Aldo Signori
- Silvio Signori

Per la  
pubblicazione  
in questa pagina  
delle fotografie  
dei propri  
cari defunti,  
rivolgersi  
in Sacrestia.



Ing. Stefano Latini  
Dott. in Audioprotesi  
Albino (BG)



www.acusticalatini.it

**PROVA GRATIS**  
per 30 giorni  
la soluzione personalizzata  
per il tuo udito



Pierangelo Latini  
Audioprotesista  
Albino (BG)

**ALBINO: tutti i mesi su appuntamento presso**

**FARMACIA CENTRALE - Viale Libertà 5 - Tel. 035 751201**

➔ **Su appuntamento consulenza gratuita anche a DOMICILIO** ➔

**CONTROLLO UDITO GRATUITO • PROVA GRATUITA APPARECCHI ACUSTICI •  
• PAGAMENTI PERSONALIZZATI A TASSO ZERO • CONVENZIONE ASL-INAIL  
FORNITURA PROTESI GRATUITE • APPARECCHI ACUSTICI A PARTIRE DA 950 €**

**BERGAMO - Via B.go S.ta Caterina 44/C - Tel. 035-5295140 • 3284938846 • 3392476472**

## *Cenacolo*

**Sala scelta,  
eletta in alto,  
benedetta e custode  
di mistica e velata missione**

**Stanza ancora nascosta  
agli occhi e ai cuori indaffarati  
ma con porta dischiusa  
ai pochi che si lasciano vocare**

**Stanza accogliente il convivio  
di donne e uomini  
che vivono il dialogo, l'amore, il servizio,  
pronta al ricevere e al farsi dono**

**Stanza che di bellezza s'accende,  
ma pure di annunci si riempie:  
e scuotono e impauriscono,  
e al buio della notte la porta s'apre!**

**Stanza che si smorza  
e di tradimenti e paure  
s'inonda.  
Stanza chiusa e serrata!**

**A porte chiuse  
Tu decidi che non è fine di una storia,  
ma inizio da benedire e pacificare  
da slegare e riempire**

**Stanza che mi ricorda  
che siamo Chiesa  
nata nella coscienza  
di fragilità amate e prigionie liberate**

*Don Daniele*